

Laudate et benedicete lo mio Signore per Sorella Caritate et ringraziate et servite Lui cum grande humiltate

Il 16 maggio 1947 un gruppetto di pochi sterratori iniziava lungo la strada, coi primi colpi di piccone, i lavori per la costruzione della Clinica; il Cassiere aveva in cassa circa quattro milioni venuti dalla Divina Provvidenza dal 1940 in poi!

Oggi, nella ricorrenza delle Sante Stimmate, brillano, in lettere colore del sangue, sul fastigio dell'edificio della Clinica le parole che si ispirano al Poverello d'Assisi.

«*Laudate et benedicete...*». Come un immenso inno di lode e di benedizione splende sulla montagna, in una serena e monumentale armonia di linee, l'edificio della Clinica, E quando, al sommo di esso, si ergerà la grande statua di San Francesco con le braccia aperte come una grande croce umana e divina, sembrerà che tutta la maestà dell'edificio non sia che un immenso piedistallo per il Simbolo vissuto e santificato dell'amore e della carità!

Un immenso inno di benedizione al Signore che, col miracolo della Sua inesausta Provvidenza, ha voluto donare agli uomini un'altra testimonianza materiale di quanto possa «Sorella Caritate», di quanto possa l'Amore di Dio e in Dio per le creature!

L'eco della guerra che infuria in Corea ci stringe il cuore, dicendo che gli uomini sanno ancora uccidersi, sanno ancora odiare, ma ad essa risponde da qui, da questa luminosa montagna garganica, ben altra voce che dice con altrettanta potenza, ma con ben diverso suono, che gli uomini sanno ancora amare, sanno ancora trovare in se stessi la risposta all'appello dell'Amore.

«*Laudato sii mio Signore!*». E la laude al Signore di Santo Francesco saprà trovare la via del cuore umano «fin che il sole risplenderà sulle sciagure umane», quando cioè saranno polvere e fumo tutte le imprese più grandi, tutte le parole più storiche di tutti i grandi della terra! Soltanto le parole di Amore e gli atti di Carità avranno sempre in sé le prerogative dell'eternità in quanto vengono dal Cuore stesso di Dio!

«*Sorella Caritate*» è la figlia prediletta del Signore ed è quindi veramente sorella degli uomini in quanto essi sono stati creati ad immagine e a somiglianza di Dio, come i suoi figli!

E sarà essa il vero emblema di questa nostra Clinica, perché tradiremmo fin dall'inizio lo scopo e lo spirito di questa nostra Opera e soprattutto lo spirito e lo scopo del Suo Fondatore, se non facessimo dell'Amore e della Carità l'atmosfera stessa della Clinica, se di Amore e di Carità non improntassimo tutti i nostri atti e tutti quelli di coloro che vorranno venire a dare se stessi, in effusione operante di Amore e di Carità, nel lavoro della Clinica e nell'assistenza agli ammalati!

Soltanto così potremo, dopo ogni giornata di lavoro, elevare il nostro ringraziamento al Signore per averci dato modo di offrirgli Carità ed Amore e per chiedergli che nel giorno successivo ci assista con la Sua Carità perché possiamo ancora e sempre dare a Lui nelle Sue Creature Amore e Carità!

Ed il nostro sogno, il nostro massimo desiderio ed anche il nostro primo dovere è che rimanga nei secoli splendente lo spirito ed il nome della «Casa Sollievo della Sofferenza» e del Suo Fondatore e che noi si scompaia, come una generazione di formiche ai primi rigori del freddo; scompaiano le nostre misere persone, anche i nostri nomi, lasciando soltanto la fiaccola accesa dell'Amore che verrà raccolta da altre... generazioni di formiche.

Quale più bella e più grande aspirazione che quella di essere «le formiche di San Francesco»?

«*Et ringraziate et servite Lui cum grande humiltate*».